

**Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Prima Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13**

**Matteo 24, 42 - 51**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

### 2) Lettura : Prima Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13

*Fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore.*

*Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?*

*Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi!*

*Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Prima Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13

● Come è bello vedere **l'esultanza di Paolo quando riceve buone notizie dei suoi cari Tessalonesi!** Dopo poche settimane di catechesi la persecuzione aveva costretto Paolo ad abbandonare i suoi neofiti e a partire per Atene e Corinto; era preoccupato lo scrive lui stesso ' temeva che la loro fede non reggesse di fronte alle opposizioni. Perciò aveva mandato Timoteo a prendere notizie e a confermarli nella fede. Timoteo era tornato con il lieto annuncio della loro perseveranza coraggiosa e Paolo esulta, e subito si mette a scrivere. "*Ora che è tornato Timoteo e ci ha portato il lieto annuncio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, ci sentiamo consolati di tutta l'angoscia e la tribolazione... Ora sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore*".

Il cuore dell'Apostolo si rivela magnificamente in questa effusione. Paolo, è chiaro, si sente pienamente padre dei suoi fedeli, ai quali ha comunicato una nuova vita per mezzo della parola divina del Vangelo, la vita della fede, la vita della carità, quindi si interessa appassionatamente di questa nuova vita ancora fragile, ed esulta nel sapere che resiste, che rimane salda. Paolo si dimostra legato anche umanamente ai suoi Tessalonesi; non parla soltanto della fede, ma anche del contatto umano, desidera tanto rivederli, ne parla più volte. Le buone notizie non gli bastano. Ringrazia Dio per esse: "*Quale ringraziamento possiamo render a Dio, riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio*", scrive; però aggiunge subito una preghiera: "*Noi con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto*". **Paolo ha questo desiderio intenso di contatto umano; la vita spirituale in lui non ha per niente diminuito l'affettività, anzi l'ha sviluppata.** Vediamo come insiste: "*Notte e giorno chiediamo di poter vedere il vostro volto*".

**L'esempio di Paolo ci stimola quindi a un duplice progresso nelle nostre relazioni con le altre persone, progresso nella fede e progresso nell'amore, progresso spirituale e progresso umano.** Dovremmo saper esprimere la nostra comunione di fede con gli altri cristiani, non rimanere sempre a un livello superficiale di conversazione banale, ma comunicare vicendevolmente la ricchezza della fede. E, d'altra parte, saper unire alla fede una grande cordialità umana: crescere e abbondare nell'amore vicendevole e nell'amore universale. Questo ideale cristiano merita di essere perseguito con sforzi quotidiani, perseveranti e con un segreto entusiasmo.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Andrea Coralli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

• Che desiderio forte e profondo si avverte da queste parole: «*per tutta la gioia che proviamo a causa vostra.. notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto..*»; sembrano le parole di un innamorato che scoppia d'amore per l'amata, quel movimento interno che smuove qualsiasi cosa dentro di noi. Parole d'amore che, come riporta al versetto 12, sovrabbonda, straripa, è incontenibile. Sapere che queste parole sono dedicate ad una comunità di persone però le rendono stridenti, non credibili quanto meno. Chi di noi potrà mai scrivere la stessa cosa per una comunità di persone? Forse durante la fase della gioventù si sperimentano questi sentimenti per il proprio gruppo di amici. Un ragazzo o una ragazza non vede l'ora di poter uscire con il proprio gruppo a scoprire la vita e il mondo. Quando si è giovani la vita è densa di aspettative: cosa farò? dove andrò? quali cose stupende mi attendono? E mille e mille aspettative. E' nel gruppo che i ragazzi si sentono protetti, si mettono alla prova, si sperimentano, si scoprono. La stessa posizione la si avverte nelle parole di Paolo che però è adulto. **Il vivere intensamente la relazione con Cristo porta quindi a essere giovani, porta stupore, le domande** che si pongono i giovani ritornano attuali: cosa vorrà da me il Signore? dove mi porterà ? che incontri mi farà fare? Domande che non rimangono ferme dentro ma che muovono verso l'altro. Domande che uniscono le persone, che le rendono partecipi della vita degli altri. **Le persone che vivono questa relazione con Cristo si sentono fratelli dell'altro e desiderano ardentemente incontrarlo per condividere gioie, dolori, rimproveri, cadute e rialzate, tutto, proprio tutto come in una famiglia.** Una impresa impossibile per degli adulti sclerotizzati sulle proprie individualità, terrorizzati dall'essere ingannati, infastiditi dalla possibilità dell'essere messi in discussione. Che distanza tra queste due posizioni, e quanto sembra distante e poco attuale la comunità dei Tessalonicesi. Eppure siamo già dentro ad una comunità dove si può sperimentare questa dimensione, la comunità che il buon Dio ci ha assegnato. Improbabile? Impossibile? Gli altri sono irraggiungibili? San Paolo termina con una benedizione che ci invita a crescere e sovrabbondare nell'amore, tra i nostri amici e verso tutti, per rendere i nostri cuori saldi e irreprensibili nella santità, e smettere quindi di aspettare la comunità ideale, ma che iniziamo da adesso a cambiare lo sguardo verso chi mi è compagno di vita.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.*

*Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

• **Il servo si trova in casa senza padrone.** Dice un vecchio detto: quando il gatto non c'è i topi ballano. E così il servo malvagio, profondo conoscitore degli usi e degli orari del padrone, sente nel cuore di poter prendere le sue veci durante il suo ritardo e disporre a proprio piacimento di persone e beni.

**E chi è questo servo? Ancora una volta Gesù si rivolge indirettamente a scribi e farisei, a coloro a cui Dio ha affidato persone e beni, a coloro che più di altri conoscono usi e orari di Dio, perché conoscono la sua legge. Sono loro i servi malvagi.**

Ma la vera domanda è: perché questi che sono stati scelti da Dio come capi del popolo, sono proprio loro che tradiscono Dio? Non sono forse il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monaci Benedettini Silvestrini

Perché sono passati da servi beati a servi malvagi? Proverei a dare questa risposta. Non hanno retto l'assenza del padrone. Ricordate cosa è successo al popolo d'Israele nel deserto quando si sono sentiti orfani di Dio e di Mosè suo rappresentante? Non hanno esitato a costruirsi un idolo potente: il vitello d'oro.

Reggere e gestire l'assenza di Dio credo sia una delle cose più faticose, specialmente per i capi del popolo. E anche per noi. Noi che ogni giorno annunciamo e celebriamo la sua venuta dobbiamo continuamente dire a noi stessi e agli altri: state certi che verrà. Non è facile, perché l'assenza dello sposo genera fatiche, vuoti affettivi ed esistenziali. Succede qualcosa del genere ai giovani quando si insiste sull'assenza di prospettive e di futuro: li si rende inquieti e ansiosi. E per riempire quei vuoti sappiamo bene come va a finire.

***Eppure l'assenza ha un grande valore pedagogico e spirituale. Lo spazio di assenza è la reale possibilità di conoscerci in profondità.*** E così Dio gioca a nascondino con noi, come diceva san Pio da Pietralcina, perché impariamo a cercarlo in maniera sempre nuova.

• ***La fede, qualcosa di importante.***

***Il vangelo della liturgia odierna appare quasi lugubre, angosciante, paragonando il Signore ad un ladro che viene nella notte.*** Talvolta ci costruiamo un'immagine della fede in Dio edulcorata, e oggi vi si indulge fin troppo, ma non riusciamo a capirne la serietà e l'impegno che essa comporta. Mi sembra che le due letture siano un richiamo ad intendere la nostra scelta di fede come momento fondante della nostra stessa esistenza. Volevo proporvi uno stralcio di Padre Enzo Bianchi, ve lo propongo a commento delle due letture e provate a considerarlo come una seria riflessione non sulle "cose ultime", ma "sulle cose importanti": «*E' sconcertante come oggi la fede sia relegata ad essere una cosa tra le altre, accanto al lavoro, al footing, allo studio, alla dieta.* Ci pensavo perché oggi, a causa del tema "fuoco", ricordavo la sistematica reazione di una catechista quando, in occasione del loro ritiro per la cresima che fanno in monastero, racconto ai ragazzini che il fuoco è uno dei simboli della fede e che come il cero pasquale (simbolo di Cristo) si consuma facendo fuoco, così anche noi dovremmo bruciare per la nostra fede. Così poi racconto sempre l'apologo della famosa farfalla che per conoscere il segreto del fuoco decide di immergersi. *"Una sola farfalla ora conosce il mistero del fuoco - dice alla fine della storia la saggia farfalla al raduno delle altre farfalle - ma lei sola ora lo sa e lo comprende"*. Beh ogni volta che racconto la storia alla fine c'è la catechista che si sente in dovere di "ridimensionare" i ragazzini e non sconvolgerli troppo, dicendo che noi non dobbiamo pensare che la fede vuol dire consumarsi, morire, ma che invece è una bella cosa che fa calore, che splende... e così se i ragazzini se un attimo (forse!) hanno pensato di trovarsi di fronte ad una cosa seria, subito dopo il "sano intervento ridimensionatore" tirano un sospiro di sollievo perché capiscono che possono inserire la fede dopo il nuoto e prima dei cartoni animati. Beh io credo che questa cosa alla fine la scontiamo, se appunto Dio è fuoco divorante. ***Porsi il problema della morte, della nostra morte, è l'unico modo per porsi il vero problema del senso della vita*** (che infatti oggi spesso sfugge). Ci chiediamo più come e per che cosa vogliamo vivere e morire (che non è solo proprio il morire ultimo ma quel consumarsi, bruciare, ardere!)? Per che cosa consumiamo le nostre energie?».

• ***Vegliate.***

È l'esortazione di Gesù Cristo che ci riporta, in tutta la sua freschezza attuale il Vangelo di San Matteo. Lo sappiamo fin troppo bene! ***Gli insegnamenti di Gesù vanno oltre il tempo e lo spazio perché rivolti a tutti noi, comunitariamente e singolarmente.*** Anche oggi sentiamo viva la sua voce in una società che sembra aver perso qualsiasi valore e che può essere tratteggiata proprio come quel servo che sperpera i beni del padrone con gli ubriaconi, senza più leggi morali. ***Il Vangelo odierno ci presenta l'immagine del servo che in cattiva compagnia spreca dei beni del padrone.*** È un modo per riflettere, nella nostra società sui beni, spirituali e materiali, che continuamente sperperiamo. ***Il Vangelo di oggi è un'occasione per riflettere sulle opportunità che spesso rifiutiamo; sull'abbondanza della grazia che ci ricopre e che non accogliamo pienamente; sullo spreco anche materiale di questa società troppo spesso legata alla contentezza fugace del momento.*** A noi cristiani, che abbiamo la certezza di un annuncio di salvezza, sta proprio il compito di non farci prendere dal pessimismo qualunquista nel pensare che niente potrà cambiare le cose e che tutto sia volto al male ed al negativo. Prendiamo l'insegnamento di Gesù per nostra vita; siamo pronti a identificarci nel servo onesto che avrà poi il

dono di condividere nella gioia eterna i doni del Signore? Siamo costanti nel nostro annuncio? In questo modo vedremo quanto bene vi è attorno a noi; bene silenzioso che non vuole i microfoni, le telecamere ed oggi aggiungiamo anche Yuotube! È il bene dell'umiltà e non della spettacolarità. Noi da che parte ci mettiamo?

---

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- O Signore, spesso tu vegliavi e pregavi nella notte. Rischiarala, con la tua luce, i momenti bui della vita umana. Preghiamo ?
- O Gesù, hai scelto ciò che è stolto davanti agli uomini per confondere la forza dei sapienti. Fà che la tua Chiesa sia sempre disposta ad accettare la via della croce, vera potenza di Dio. Preghiamo?
- O Cristo, che ci aspetti oltre la morte, infondi forza ai moribondi e consolali con la beata speranza dell'incontro con te. Preghiamo ?
- O Gesù salvatore, ci hai insegnato ad essere attenti ai segni della tua venuta. Aiuta la nostra comunità ad essere come il servo fedele e prudente. Preghiamo ?
- O Cristo, figlio dell'uomo, che nella tua vita terrena non avevi dove posare il capo. Insegnaci ad amare i beni della terra, sempre orientati verso i beni celesti. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi è stato chiamato ad un ministero di guida ?
- Preghiamo perché dedichiamo gratuitamente tempo alla preghiera ?

### **7) Preghiera : Salmo 89**

**Saziaci, Signore, con il tuo amore.**

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.*